

ILARIA GUADAGNOLI

## I LUOGHI DI DANTE LUNGO LA VIA CASILINA

*Premessa.* – In occasione del VII centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021), il Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università di Roma "Tor Vergata", in collaborazione con l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, ha organizzato un convegno dal titolo "L'Italia nella Divina Commedia". La stesura del presente contributo, che prende le mosse suddetto convegno, si origina da una rilettura e reinterpretazione della *Commedia* secondo un'ottica geografica. Operazione utile a cogliere simboli e segni che si manifestano o si celano ancora oggi nei luoghi citati, direttamente o indirettamente, nell'opera. Tali luoghi, collocati lungo la via Casilina, se messi a sistema, tratteggiano un potenziale cammino dedicato alla figura del sommo poeta, rappresentando un tassello del mosaico di percorsi che strutturano la rete dei cammini nel territorio del sub-appennino laziale (via Francigena nel Sud Italia, Cammino di San Tommaso, itinerari enogastronomici delle Terre del Cesanese, Sentiero dei Parchi, etc.).

*Conoscere e riconoscere i luoghi della Commedia.* – La rilettura della *Divina Commedia* da una prospettiva geografica stimola a conoscere ed a riconoscere, seppur in parte, i luoghi citati nell'opera di Dante. Un insieme di luoghi che il poeta attentamente richiama, accuratamente descrive e nei quali precisamente colloca alcune vicende storiche, riflesso della sua conoscenza. Una cultura del tutto personale considerato che, in quel tempo, la geografia non era strutturata come scienza, non rientrava cioè, nelle sette arti liberali del trivio e del quadrivio<sup>1</sup> (Azzari, Rombai, 2021). Tuttavia, la geografia ricorre in maniera costante e ritmata all'interno dell'opera: è una geografia irreal e fantasiosa quella dell'articolazione

---

<sup>1</sup> Le materie considerate nel trivio e nel quadrivio erano grammatica, logica e retorica; aritmetica, geometria, musica e astronomia. Tali discipline erano subordinate alla teologia, in quanto considerate propedeutiche ad essa.

spaziale dei tre mondi; reale e concreta quella che descrive minuziosamente i luoghi in cui Dante è effettivamente stato o che descrive attraverso gli occhi di chi vi è stato. Una geografia, quella della *Commedia*, che si propone quale strumento di conoscenza dei luoghi e come atlante geografico, storico e letterario del paesaggio italiano (*ibidem*). La geografia della *Commedia*, infatti, disegna la fisicità dei luoghi, ne racconta la materialità, ne definisce l'essenza, in un procedere dinamico che la rende una poesia in cammino<sup>2</sup>.

Ma quali luoghi? Revelli scrive nella sua opera *L'Italia nella Divina Commedia* (1922) che i luoghi che possono essere stati osservati da Dante, e quindi suscitare sensazioni estetiche personali, tradotte in particolari espressioni artistiche, sono da distinguere in due gruppi. Il primo comprende i luoghi effettivamente visti da Dante, come riportato in alcune sue dichiarazioni; il secondo gruppo, il più ampio, include i luoghi in cui l'esperienza diretta di Dante è avvalorata dalla precisione dei dettagli topografici e geografici la cui validità è appurata da biografi e commentatori (*ibidem*). Tuttavia, anche in questo caso trapelano incertezze, in quanto, chi giudica obiettivamente o si presume che così faccia (biografi e commentatori), può dubitare che i luoghi descritti da Dante siano l'esito di un processo percettivo del tutto soggettivo (*ibidem*). Questo spiega l'incertezza nel confinare con esattezza l'area di peregrinazione del poeta. Cosimo Palagiano, nella sua recensione al libro di Ferroni, scrive

Come geografo [...] mi sono rivolto due domande. La prima è: quante di quelle località citate da Dante sono state da lui visitate? Il Ferroni si sofferma ad indicare soprattutto quelle dove Dante ha soggiornato ospite, ma nulla sappiamo delle altre, dove effettivamente è stato [...] (2020, p. 169).

A tal proposito, vale la pena citare quanto Revelli scrive nel primo capitolo, "Le terre che Dante vide", della sua opera già citata:

---

<sup>2</sup>Nel suo libro *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia*, Giulio Ferroni spiega come la geografia sia oggi collegata a scienze e tecniche sempre più determinanti nel mondo contemporaneo, riservata a pochi scienziati e programmatori. Ma anche una scienza che le grandi masse e i più giovani sembrano quasi ignorare e che diversi intellettuali studiano come specificatamente legata allo spazio virtuale, cancellandone quindi la consistenza.

fissare i luoghi che Dante vide, i luoghi dove egli amò, sofferse, e meditò il canto [...] è indubbiamente compito attraente. Ma chi vi si accinge vede ben presto che i dati sicuri, le attestazioni incontrovertibili per la determinazione dei luoghi, son così pochi da rendere ben presto quasi disperata l'impresa (1922, p. 4).

*I luoghi della Commedia lungo la via Casilina.* – Le note che seguono, attraverso la rilettura della *Divina Commedia*, intendono ripercorrere i luoghi citati nel poema e collocati lungo la via Casilina (fig. 1).

Fig. 1 – *Identificazione dei luoghi (in arancione) citati nella Commedia lungo la Via Casilina (in rosso). In basso, indicazione del profilo altimetrico*



Fonte: elaborazione dell'autrice

Originariamente il tracciato della via Casilina, così denominata soltanto nel medioevo, iniziava a Roma e terminava a *Labicum*, odierno Monte-compatri, con il nome di via Labicana; si innestava poi alla via Latina, giungendo a *Casilinum*, l'attuale Capua in Campania, porto fluviale della Capua antica, piccolo centro abitato vicino al ponte della via Appia sul Volturno e punto di congiunzione tra la via Appia e la via Latina. Durante la seconda guerra punica fu contesa tra i Cartaginesi di Annibale Barca e i Romani di Quinto Fabio Massimo Verrucoso, “il Temporeggiatore” e successivamente annessa al territorio romano. Cesare, difatti, vi fondò una colonia nel 59 a.C. Oggi, il tracciato della via Casilina si articola per

circa 200 chilometri, con un percorso che inizia a Roma presso Porta Maggiore, attraversa la campagna romana, la valle del Sacco, la valle del Liri, entra poi in Campania rimanendo nell'alto Casertano e si congiunge con la via Appia nel comune di Pastorano in provincia di Caserta<sup>3</sup> (Progetto Vie, 1999).

*Palestrina.* – Partendo da Roma, il primo luogo citato nella *Commedia* è quello della città di Palestrina nel Canto XXVII dell'Inferno (Honnacker, 2021; Azzari, Rombai, 2021). Il luogo è legato alla figura del ghibellino Guido da Montefeltro, uomo d'armi e poi francescano (*Inferno*, XXVII, vv. 58-68), che, rivolgendosi a Dante ed a Virgilio, spiega il motivo per cui si trova nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno con i consiglieri fraudolenti<sup>4</sup>. Guido, fidandosi dell'allora pontefice Bonifacio VIII, principe dei nuovi farisei (*Inferno*, XXVII, v. 85), nel 1298 mostrò a questi la strategia militare per espugnare la fortezza di Palestrina, a quel tempo sotto il controllo della famiglia Colonna. Benché, nell'ultima fase della sua vita Guido divenga seguace dell'ordine francescano, nella convinzione di espiare i propri peccati, dopo la morte, tuttavia, non riesce ad entrare in Paradiso, come, invece, gli era stato promesso dal papa.

E poi ridisse: «Tuo cuor non sospetti:  
finor t'assolvo, e tu m'insegna fare  
sì come Penestrino in terra getti.

Lo cielo poss'io serrare e disserrare  
come tu sai; però son due le chiavi  
che 'l mio antecessor non ebbe care».  
(*Inferno*, XXVII, vv. 100-105)

Percorrendo le strade scoscese della città, che si dispone su ben sette terrazzamenti, quelli che originariamente costituivano l'architettura del

---

<sup>3</sup> La Via Casilina attraversa 26 comuni laziali: Roma, Monte Compatri, San Cesareo, Palestrina, Labico, Valmontone, Colleferro, Segni, Paliano, Anagni, Ferentino, Frosinone, Torrice, Ripi, Pofi, Ceprano, Arce, Colfelice, Roccasecca, Aquino, Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia, Cassino, Cervaro e San Vittore del Lazio, per un tracciato di circa 150 chilometri.

<sup>4</sup> La legge del contrappasso prevede per i fraudolenti, che in vita usarono la propria lingua per frode e inganno, di essere eternamente avvolti da lingue di fuoco.

tempio dedicato alla Fortuna Primigenia, troviamo, nella parte più alta, il Palazzo Colonna, attualmente sede del Museo Nazionale Archeologico. Al suo interno, il museo annovera il mosaico del Nilo del I secolo a.C., un tempo pavimento dell'abside dell'aula del Foro Prenestino, oggi il mosaico è esposto verticalmente su parete a raffigurare, in modo del tutto singolare e a colori ancora vivissimi, il corso del fiume, con templi, presenze umane, animali e cacciatori (Torniai, 2017). Dante, nella sua opera, cita più volte il Nilo; tra queste, nel Purgatorio, per indicare, tramite l'espedito letterario della similitudine, l'affrettarsi delle schiere delle anime purganti della cornice dei golosi (*Purgatorio*, XXIV, vv. 64-69), che si muovono come fanno, talvolta celermente, gli uccelli nel cielo. Tra i numerosissimi animali che animano il mosaico nilotico, è possibile ammirare diverse varietà di uccelli (Salari e altri, 2012).

Come li augei che vernan lungo 'l Nilo,  
alcuna volta in aere fanno schiera,  
poi volan più in fretta e vanno in filo,

così tutta la gente che li era,  
volgendo 'l viso, raffrettò suo passo,  
e per magrezza e per voler leggera.  
(*Purgatorio*, XXIV, vv. 64-69)

Nel Museo Nazionale Archeologico è custodita anche la statua della Fortuna Primigenia, “general ministra e duce” “degli splendor mondani” (*Inferno*, VII, vv. 77-78), cui è dedicato l'intero complesso architettonico. Nel canto VII dell'*Inferno* Virgilio rivolgendosi a Dante spiega come la fortuna sia responsabile nello stabilire quando le ricchezze debbano cambiare di mano e quali genti debbano prosperare o decadere e come la saggezza umana non possa contrastare le sue decisioni. Siamo nel cerchio degli iracondi e degli accidiosi, coloro i quali, in vita non spesero il denaro con giusta misura, peccando gli uni di avarizia e gli altri di prodigalità<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Nel suo libro Giulio Ferroni menziona la statua del compositore e musicista Giovanni Pierluigi da Palestrina ed immagina di udire in lontananza della polifonia palestriniana «di certo, non sarà il *Vexilla regis*», l'inno di Venazio Fortunato che Dante talvolta utilizza per indicare l'arrivo di Lucifero.

*Agnani*. – Anagni, citata nel Canto XX del *Purgatorio*, è associata alle figure del re Filippo il Bello, “lo fiordaliso”, e di Bonifacio VIII, “entro la cui figura Cristo è imprigionato”. Per vendicarsi del papa che lo aveva scomunicato, Filippo il Bello fece deporre Bonifacio VIII dal parlamento francese: Guglielmo Nogaret, ministro del re e Giacomo Sciarra Colonna si recarono ad Anagni per arrestare Bonifacio, il quale, benché disposto con la tiara in capo, la croce e le chiavi in mano, subì gli insulti di costoro che lo trassero prigioniero nel settembre 1303. L’episodio passato alla storia come lo “schiaffo di Anagni” (Giammaria, 2004) viene paragonato da Dante alla passione di Cristo: deriso, beffeggiato e a cui viene offerto dell’aceto. Un episodio che quasi conduce nel dimenticatoio l’attesa di Bonifacio nel girone dei simoniaci<sup>6</sup>. Dante tenta di aprire una nuova prospettiva di analisi del personaggio, non più come uomo avaro, ma vittima della sua ambiziosa politica teocratica (*Purgatorio*, XX, vv. 85-90).

«Veggiolo un’altra volta esser deriso;  
veggio rinnovellâr l’aceto e ’l fiele,  
e tra vivi ladroni esser anciso»  
(*Purgatorio*, XX, vv. 88-90)

La città di Anagni è citata anche nel Canto XXX del *Paradiso* quando, alla fine del suo viaggio ultraterreno, Dante entra nell’Empireo insieme a Beatrice, la quale gli mostra il trono destinato al re Arrigo VII, tanto contrastato dal papa Bonifacio VIII (Honnacker, 2021)<sup>7</sup>.

Ma poco poi sarà da Dio sofferto  
nel santo officio; ch’ei sarà detruso  
là dove Simon mago è per suo merto,  
e farà quel d’Alagna intrar più giusto.  
(*Paradiso*, XXX, vv. 145-148)

Ancora oggi, nella città l’episodio dello schiaffo riecheggia in ogni an-

---

<sup>6</sup> I simoniaci, poiché privilegiarono le cose terrene invece che quelle sacre, scontano la loro pena conficcati a testa in giù nel suolo, con le piante dei piedi lambite da fiamme ardenti.

<sup>7</sup> Anagni, dimora temporanea di diversi papi, ha ospitato Innocenzo III, Gregorio IX e Alessandro IV.

golo, dall'istituto paritario "Bonifacio VIII" al ristorante "lo schiaffo di Anagni", alle numerose testimonianze pittoriche custodite nel Palazzo di Bonifacio VIII (Ferroni, 2020, p. 205). Tra i diversi segni che risuonano nella città, si annovera l'antica ricetta del timballo alla Bonifacio VIII, con tanto di marchio registrato.

*Aquino.* – La città di Aquino, citata nel Canto XII del Paradiso, è tra i luoghi danteschi citati indirettamente, perché nome di famiglia comitale del *doctor angelicus*, il capo della prima corona degli spiriti sapienti nel cielo del Sole: Tommaso d'Aquino, frate domenicano, che molto probabilmente nulla ebbe a che fare con questa città. Egli nacque nel vicino paese di Roccasecca e frequentò Montecassino dove è collocata, ancora oggi, l'abbazia benedettina. Tuttavia, il frate frequentò questi luoghi, seppur limitatamente, nel suo viaggio da Napoli a Lione in cui, probabilmente avvelenato da un medico per ordine del ghibellino Carlo d'Angiò, acerrimo nemico dei conti di Aquino, soggiornò malato nella vicina abbazia cistercense di Fossanova.

«... e io Thomas d'Aquino»

(*Paradiso*, X, v. 99)

«Ad inveggiar cotanto paladino  
mi mosse l'infiammata cortesia  
di fra Tommaso e 'l discreto latino...».

(*Paradiso*, XII, vv. 142-144)

Esigue sono le testimonianze di permanenza del frate in questo luogo: la basilica a lui dedicata è stata ricostruita con caratteri architettonici distanti dall'originale, dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Tuttavia, è possibile immaginar decantare le terzine del sommo poeta, se si pensa che Aquino fu la città natale di Decimo Giunio Giovenale, che Dante probabilmente conosceva. Difatti, il suo nome lo si ritrova nel *Convivio*, nella *Monarchia*, nel *Purgatorio* canto XXII, in cui Virgilio rivolgendosi a Stazio dice di aver sentito parlare di lui quando Giovenale è sceso nel Limbo e, infine, nel canto XXI (v. 88) del *Purgatorio* in cui il "dolce" "vocale spirto" con cui Stazio, con diretto richiamo alle *Satire* di Giovenale, indica la propria passione per la poesia (Ferroni, 2020).

*Ceprano.* – Ceprano è la città menzionata sia nel III canto del *Purgatorio*, in occasione della sepoltura di Manfredi, sia nel XVIII canto dell'*Inferno*, come luogo in cui avvenne lo scontro passato alla storia come la “Battaglia di Benevento” tra Carlo d’Angiò e Manfredi nel 1266. Costui, figlio del re Federico II di Svevia, venne ferito a morte durante la battaglia per mano del vescovo di Cosenza, inviato dal papa Clemente IV. In punto di morte Manfredi aveva invocato il perdono, ma la furia del papa fa sì che ne venga ordinato il disseppellimento delle ossa (Alighieri, 1955, pp. 32-33) e lo spostamento a lume spento fuori dai confini del Regno di Napoli, lungo il fiume Liri. Alcuni storici ipotizzano che Dante abbia potuto confondere Benevento con Ceprano; altri smentiscono sostenendo che Dante abbia voluto qui dare un’immagine sommaria dello scontro tra Carlo d’Angiò e Manfredi, partendo dal tradimento dei baroni a “Ceperan”.

[...] e l'altra il cui ossame ancor s'accoglie  
a Ceperan, là dove fu bugiardo  
ciascun Pugliese [...].  
(*Inferno*, XXVIII, vv. 15-17)

*Cassino.* – Quel monte a cui Cassino è ne la costa  
fu frequentato già in su la cima  
da la gente ingannata e mal disposta;

e quel son io che sù vi portai prima  
lo nome di colui che 'n terra addusse  
la verità che tanto ci soblima;

e tanta grazia sopra me relusse,  
ch'io ritrassi le ville circostanti  
da l'empio cólto che 'l mondo sedusse»  
(*Paradiso*, XXII, vv. 37-45)

Nella città di Cassino, citata nel canto XXII del *Paradiso*, Dante incontra nel cielo di Saturno Gregorio Magno, “la maggiore e la più luculenta delle margherite degli spiriti contemplanti”, che voleva portare la parola divina tra gli abitanti di Cassino che, sopravvissuti alla devastazione dei barbari, si erano rifugiati sulla parte alta, a Montecassino, e praticavano il paganesimo. Difatti, in quel tempo, le mura, che erano solite

ospitare monaci santi, erano diventate luogo di ritrovo di ladroni e le tonache dei religiosi, erano come sacchi pieni di farina guasta.

Le mura che solieno esser badia  
fatte sono spelinche, e le cocolle  
sacca son piene di farina ria.  
(*Paradiso*, XXII, vv. 76-78)

La città nel 883 era stata distrutta dai Saraceni e nei tre secoli successivi, fino al tempo di Dante, era stata terreno di conflitti in quanto confine tra il Patrimonio di San Pietro e il regno meridionale, fino all'occupazione da parte di Federico II. La costruzione dell'abbazia benedettina risale al VI secolo d.C., simbolo della rinascita del monachesimo e immagine di operosità e spiritualità. Fu inoltre luogo di permanenza di numerosi personaggi, da Tommaso d'Aquino a papa Celestino V a Bonifacio VIII.

Questi luoghi si collocano lungo un potenziale percorso lungo 100 chilometri, che interessa 20 comuni<sup>8</sup> (fig. 2).

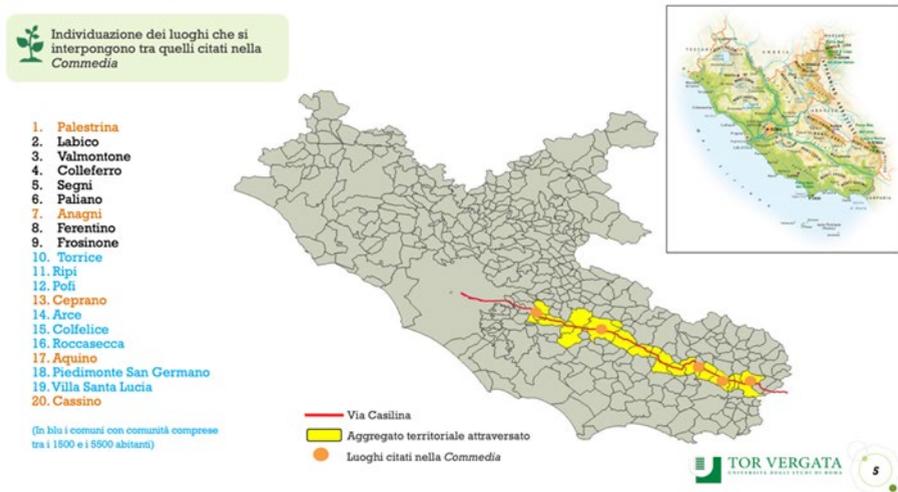
Più nello specifico, un percorso di mezzo crinale che si snoda nel subappennino laziale tra i monti Ernici e Prenestini e la valle del Sacco e che attraversa centri dal pregiato patrimonio culturale, tangibile e intangibile. Un itinerario che potrebbe integrare la fitta rete di percorsi escursionistici e naturalistici, come il "Sentiero dei Parchi", di "cammini" spirituali, come quello di San Tommaso e San Francesco, di percorsi a tema enogastronomico delle vicine Terre del Cesanese o del territorio dei Castelli Romani, che si articola in questa area<sup>9</sup>. Un tracciato che potrebbe porre l'area del sub appennino laziale in relazione con realtà geografiche altre (verso i monti Lepini, Ausoni e Aurunci).

---

<sup>8</sup> I comuni interessati sono: Palestrina, Labico, Valmontone, Colferro, Segni, Paliano, Anagni, Ferentino, Frosinone, Torrice, Ripi, Pofi, Ceprano, Arce, Colfelice, Roccasecca, Aquino, Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia, Cassino.

<sup>9</sup> Si ricorda che la Regione Lazio ha appositamente varato la legge regionale n. 2/2017 "Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio". Per maggiori approfondimenti si consulti il link: <https://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioregionale/?vw=leggeregionalidettaglio&id=9308&sv=vigente>.

Fig. 2 – Identificazione del tracciato della via Casilina (in rosso), dei comuni citati direttamente nella Divina Commedia (in arancione) e di quelli interposti (in giallo) che potrebbero far parte del potenziale cammino dedicato alla figura di Dante. In blu, piccoli centri composti da comunità inferiori ai 5500 abitanti



Fonte: elaborazione dell'autrice su base GIS

*Conclusioni.* – Il settore del turismo è già da tempo argomento di dibattito scientifico, in quanto considerato uno tra i principi di rifunzionalizzazione e riorganizzazione degli spazi geografici. Il percorso intrapreso, orientato al tema della sostenibilità, sta già producendo esiti positivi riscontrabili nei molteplici progetti di sviluppo territoriale in cui il turismo sostenibile rappresenta il principio ispiratore. Tra queste progettualità, se ne annoverano diverse che hanno identificato negli itinerari turistico-culturali e nei “cammini” lo strumento più adatto per perseguire questo obiettivo.

Nel caso specifico, il potenziale “cammino” dedicato alla figura del sommo poeta nella regione Lazio intende porsi propriamente quale spazio intangibile relazionale in cui comunità autoctona e alloctona si incontrano e dialogano, producendo una ri-significazione dei luoghi, in funzione di rinnovate e variopinte economie di scambio e di condivisione (Pollice, 2018). Le forme di mobilità lenta, in virtù della modalità responsabile, sostenibile e partecipata, che offrono la possibilità di fare esperienza di un territorio, agevolano ed esprimono la bellezza nell’incontro con l’altro e con l’altrove. In tal senso, l’esperienza del territorio è connessa al concetto di *filia*, inteso propriamente come un sentimento che si manifesta per un

territorio in relazione a pulsioni affettive, che va oltre la mera fruizione, per indagare la ben più complessa esperienza (Turco, 2021).

Un turismo, quello dei “cammini” e degli “itinerari” culturali, che potrebbe inoltre ridisegnare alcuni processi di riorganizzazione territoriale, mediante modelli di gestione a supporto del concetto di “vicinanza elettiva”, non tanto basato su una distanza topografica, quanto su una relazionalità topologica tra nodi e reti, in grado di facilitare la cooperazione reticolare in territorialità molteplici (Varotto, 2020, p. 33). In tal caso, l’itinerario, per sua conformazione spaziale reticolare, facilita la complessità dei rapporti e delle relazioni orizzontali e verticali insite per natura nell’organizzazione di un territorio. Se, infatti, la conoscenza del tema aiuta a comprendere il patrimonio che un “cammino” mette a sistema, la geometria permette di captare le relazioni di interdipendenza che l’itinerario ha nel tempo stabilito con il contesto di riferimento (Lemmi, 2015).

## BIBLIOGRAFIA

- ALIGHIERI D., *Divina Commedia*, a cura di SAPEGNO N., Firenze, La Nuova Italia, 1955.
- AURIGEMMA S., “Il restauro del consolidamento del mosaico Barberini condotto nel 1952”, *Rendiconti Pontificia Accademia romana di Archeologia*, Roma, 1959, pp. 41-98.
- AZZARI M., ROMBAI L., *La geografia di Dante. Toscana e Italia, città e luoghi nella Divina Commedia*, Firenze, Aska Edizioni, 2021.
- CONSIGLIO F., “Il Mosaico del Nilo di Palestrina: quando l’antica Praeneste dialogava con il mondo egizio”, *Eventi Culturali Magazine*, 2017, pp. 80-95.
- FERRONI G., *L’Italia di Dante. Viaggio nel Paese della «Commedia»*, Milano, La nave di Teseo, 2020.
- GIAMMARRIA G., “Lo schiaffo a Bonifacio VIII e altre ricerche di storia medioevale anagnina”, *Documenti e studi storici anagnini*, 2004, 20, pp. 14-16.
- HONNACKER H., *Dante e il mondo: i luoghi geografici nella Divina Commedia*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 2021.
- LEMMI E., “Il processo di costruzione della governance e l’importanza della pianificazione nel marketing territoriale: verso la piena realizzazione del “prodotto turistico geo-itinerario”, in LEMMI E. (a cura di) *Turismo e Management dei territori. I geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Bologna, Patron Editor, 2015, pp. 85-107.

- PALAGIANO C., “Recensione al libro di Giulio Ferroni”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2020, 32, 1, pp. 166-169.
- POLLICE F., “Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2018, 14, 1, pp. 41-56.
- PROGETTO VIE, *La via Casilina*, Roma, Fratelli Palombi Editore, 1999.
- REGIONE LAZIO (a cura di), *Rocche e castelli nel Lazio. Via Casilina e via Cassia*, Roma, Palombi, 2008.
- REVELLI P., *L'Italia nella Divina commedia*, Milano, Fratelli Treves, 1922.
- SALARI L., GHINI G., ZACCARIA M., (a cura di), “Mosaico nilotico di Palestrina: nuovi dati sulle raffigurazioni zoomorfe, Lazio e Sabina”, in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e la Sabina*, 8, Roma, 2012, pp. 349-357.
- TORNIAI P., *Incontri a Palazzo Barberini. Il mosaico nilotico prenestino nella Palestrina dei Barberini*, Palestrina, Articolo Nove, 2017.
- TURCO A., *Epimedia. Informazione e comunicazione nello spazio pandemico*, Milano, Unicopli, 2021.
- VAROTTO M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Bologna, Piccola Biblioteca Einaudi, 2020.

*The places of the comedy along the via Casilina.* – This contribution begins with a re-reading and re-interpretation of the *Divina Commedia* from a geographical perspective. Operation useful for capturing symbols and signs that still manifest themselves today in those places mentioned, in the *Commedy*. These places, located along the via Casilina, if put into a system, outline a potential itinerary dedicated to the figure of Dante Alighieri, representing a piece of the mosaic of routes that structure the network of routes in the territory of the Lazio sub-apennines (via Francigena in southern Italy, way of st. Thomas, food and wine itineraries of the cesanese lands, path of the parks, etc.).

*Keywords.* – Cultural routes, Divina Commedia, Sustainability tourism

*Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società, Università di Roma “Tor Vergata”*  
*ilaria.guadagnoli@uniroma2.it*